

BIENNALE BREGAGLIA 2020

5.7.–27.9.2020

Ein Kunstprojekt rund um die Kirche Nossa Dona und die Talsperre Lan Múraia bei Promontogno.

Un progetto artistico nell'area della chiesa di Nossa Dona e dello sbarramento fortificato Lan Múraia a Promontogno.

Noha Mokhtar & Lucas Uhlmann, Banio, 2020

Videoinstallation, Dimension variabel

Video installazione, dimensioni variabili

Noha Mokhtar (*1987) und Lucas Uhlmann (*1989) schlossen beide 2011 ihr ECAL-Studium ab, sie in visueller Kommunikation und er in Industriedesign. Die beiden arbeiten seit 2014 zusammen, indem sie parallel zu ihrer individuellen Arbeit und ihrer jeweiligen Forschung in den Bereichen Kunst, Anthropologie, Industriedesign und Architektur eine gemeinsame künstlerische Praxis entwickeln.

2015 und ausgehend von einer Residency in Ägypten entwickeln Mokhtar und Uhlmann gemeinsam eine Langzeitstudie, zu deren materiellen Manifestationen auch das Projekt *Banio* gehört. Mokhtar und Uhlmann beschäftigen sich mit Souvenirobjekten und dem Prozess der Replikation von Artefakten und entwerfen als ägyptische Souvenirs Terrakotta-Badewannen im Miniaturformat. Das Projekt für die Biennale besteht aus zwei Teilen: zum einen werden drei dieser Wannen in der Krypta unter der Kirche von Nossa Dona projiziert, und zum anderen dokumentiert die Publikation *La valise égyptienne* die Badewannen im Stile archäologischer Funde.

Es war zunächst eine ästhetische Affinität zwischen den kleinen Terrakotta-Gegenständen und der Krypta, die Mokhtar und Uhlmann anzog. Dieser Raum weckte in ihnen sofort Erinnerungen an Ägypten. Die Badewannen sind sowohl vertraute als auch fremde Objekte: einerseits bezieht sich ihre Form nicht auf eine bestimmte kulturelle Besonderheit, andererseits handelt es sich um Gegenstände, die in Ägypten in Miniatur hergestellt wurden. Mokhtar und Uhlmann erkunden mit ihren Wannen den kulturellen und historischen Wert eines Gegenstandes sowie den Begriff des Kulturerbes an sich und hinterfragen die Triade Geschichte–Erinnerung–Souvenir, um eine fiktive Archäologie aufzubauen. Das Vorgebirge von Nossa Dona, ein Ort zwischen Vergangenheit und Gegenwart, ein Kreuzungspunkt für verschiedene Kulturen, deren Spuren teilweise sichtbar bleiben, eignet sich gut für diese Dekontextualisierung (oder Rekontextualisierung) eines Gegenstandes, aber auch eines Raumes und eines Ortes.

Noha Mokhtar (*1987) e Lucas Uhlmann (*1989) si sono laureati all'ECAL nel 2011, rispettivamente in Comunicazione Visiva e Industrial Design. I due collaborano insieme dal 2014 sviluppando una pratica artistica comune, in parallelo al loro lavoro individuale e alle rispettive ricerche nel campo dell'arte, dell'antropologia, del design industriale e dell'architettura.

A partire dal 2015 e da una residenza artistica in Egitto, Noha Mokhtar e Lucas Uhlmann sviluppano insieme una ricerca a lungo termine, di cui il progetto *Banio* è una delle realizzazioni materiali. Interessati agli oggetti souvenir e ai processi di replica di artefatti, gli artisti fanno realizzare dei loro souvenir d'Egitto progettando delle vasche da bagno di terracotta in miniatura.

Il progetto per la Biennale si compone di due parti: una proiezione di 3 diverse vasche nella cripta sotto la chiesa di Nossa Dona e una pubblicazione, *La valise égyptienne*, in cui le vasche da bagno sono documentate alla stregua di reperti archeologici.

È stata inizialmente un'affinità estetica tra i piccoli oggetti in terracotta e la cripta ad attirare gli artisti, a cui questo spazio ha fatto subito riaffiorare ricordi d'Egitto. Le vasche da bagno sono al contempo oggetti familiari ed estranei: da un lato, la loro forma non rimanda a una specificità culturale precisa, dall'altro, sono oggetti fabbricati in Egitto e realizzati in miniatura. Mokhtar e Uhlmann con le loro vasche indagano il valore culturale e storico di un oggetto, così come il concetto stesso di patrimonio culturale, mettendo in questione la triade storia-memoria-souvenir per costruire un'archeologia fittizia. Il promontorio di Nossa Dona, un luogo sospeso tra passato e presente, crocevia di diverse culture di cui rimangono visibili alcune tracce, ben si presta a questa decontestualizzazione (o ri-contestualizzazione) di un oggetto, ma anche di uno spazio e di un luogo.

Francine Bernasconi